

Nota CISL

contributo scritto sul disegno di legge n. 660 di conversione del decreto - legge 14 aprile 2023, n. 39, “Disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche”

ART. 2 - SUPERAMENTO DEL DISSENSO E POTERI SOSTITUTIVI

L'art. 2 interviene per superare “situazioni di inerzia, ritardo o difformità nella progettazione ed esecuzione degli interventi infrastrutturali e di sicurezza idrica”. Lo fa mediante la responsabilizzazione della cabina di regia che nei “casi di dissenso, diniego, opposizione o altro atto equivalente” da parte di un ente territoriale, è chiamata ad avviare una procedura presso la Presidenza del Consiglio finalizzata, in caso di non componimento, all'attribuzione di poteri sostitutivi ad altro soggetto da individuare all'uopo. Una vera novità contro i comportamenti ostatici o dilazionatori che prova ad affrontare il tema della lentezza nella realizzazione di opere importanti.

In caso di esercizio dei poteri sostitutivi relativi ad interventi di tipo edilizio o infrastrutturale, si applicano altresì le disposizioni relative ai poteri dei Commissari straordinari.

Commento

Ci pare importante che si intenda agire per velocizzare la realizzazione e di opere e investimenti anche se non possiamo non considerare la necessità che la cabina di regia sia messa in condizione di mantenere alta l'attenzione rispetto agli impatti generati dalle singole opere.

ARTICOLO 4 - DISPOSIZIONI URGENTI PER LA REALIZZAZIONE, IL POTENZIAMENTO E L'ADEGUAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE IDRICHE

L'articolo 4 introduce disposizioni finalizzate a semplificare le procedure volte alla realizzazione delle infrastrutture idriche e a garantire la sicurezza e la gestione degli invasi. Il comma 1 dell'articolo in esame dispone l'applicazione delle semplificazioni previste dall'articolo 48 del decreto-legge n. 77 del 2021 per gli investimenti pubblici, anche suddivisi in lotti funzionali, finanziati, in tutto o in parte, con le risorse previste dal PNRR e dal PNC e dai programmi cofinanziati dai fondi strutturali dell'Unione europea, alle procedure di progettazione e realizzazione di alcuni interventi infrastrutturali del settore idrico, in quanto compatibili e secondo il relativo stato di avanzamento. Al contempo viene esclusa l'applicabilità ai predetti interventi delle disposizioni relative al dibattito pubblico di cui all'articolo 22 del d.lgs. n. 50 del 2016.

Commento

La siccità che sta interessando vaste aree del nostro Paese, in particolare le aree dell'Italia centro-settentrionale, desta un'allarmante preoccupazione per i forti impatti e criticità generati, destinati ad intensificarsi nei prossimi mesi estivi, e per gli effetti drammatici che potranno esserci in ambito ambientale, economico e sociale.

Questa condizione va a sommarsi agli effetti della grave siccità del 2022 e sta determinando una situazione di incertezza negli imprenditori agricoli riguardo le prossime semine di alcune colture, generando conseguentemente ripercussioni anche sui lavoratori.

Le piogge al Nord delle ultime due settimane, per quanto utili a ristorare il territorio, non sono risolutorie di una condizione idrica purtroppo già fortemente compromessa. Secondo gli esperti, infatti, necessiterebbero, da qui all'estate, almeno 50 giorni consecutivi di pioggia, una evenienza, questa, certamente da non augurarsi per un territorio idrogeologicamente fragile come quello italiano.

A nostro avviso, però, tale situazione va vista non come emergenza (visione che sembra caratterizzare invece il ricorso alle gestioni commissariali) ma come problematica ormai strutturale che va affrontata con strategia e incisività, con decisioni che guardino ad un orizzonte temporale di medio-lungo periodo e con una approccio di adattamento al cambiamento climatico e di mitigazione delle conseguenze a largo spettro, in grado di individuare il quadro dei rischi, delle vulnerabilità e delle priorità di intervento.

I commissari di cui all'art. 2 operano con i poteri derogatori al codice degli appalti oltre ai poteri derogatori già previsti dal decreto legge 77/2021 inerenti il Pnrr e Pnc. Inoltre si esclude il dibattito pubblico.

L'allarme siccità deve essere affrontato a livello di bacino idrografico, considerando che già dalla fine del 2021 la mancanza di piogge e di neve ha messo a dura prova il nostro territorio, causando danni all'agricoltura, diminuendo la generazione idroelettrica e costringendo molti Comuni, soprattutto al Nord, a ricorrere alle autobotti. Si tenga conto poi che la Corte dei Conti ha evidenziato come nello specifico ci sia una reale difficoltà pianificatoria.

Secondo il Centro italiano per la riqualificazione fluviale e il Wwf, gli invasi presentano diverse criticità: rischiano di aggravare il bilancio idrico delle falde e degli ecosistemi, di compromettere gli habitat naturali e di non portare i risultati sperati a causa dell'evaporazione dell'acqua raccolta.

Da una lettura del decreto rileviamo che non sono contemplate misure volte alla salvaguardia del settore agricolo.